



SUL PALCO

*QUINDICINALE ONLINE DI ARTE MUSICA SPETTACOLO
DI ROMA E NON SOLO ...*

EDIZIONE N. 90 DEL 15 DICEMBRE 2014

SOMMARIO

SOMMARIO

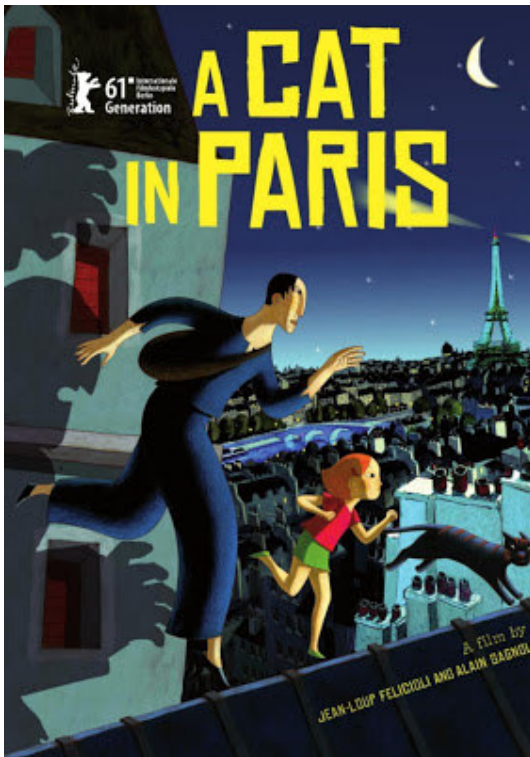
<i>UN GATTO A PARIGI</i>	3
<i>ALIEN-EXPLOITATION</i>	6
<i>FABRIQUE DU CINEMA COMPIE 2 ANNI</i>	11
<i>ANDIAMO A QUEL PAESE</i>	16
<i>TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE</i>	19
<i>SEMO O NUN SEMO</i>	22
<i>UN UOMO E' UN UOMO</i>	27
<i>CERCASI CASA DISPERATAMENTE</i>	31
<i>THE HAPPY BEAR SHOW</i>	34
<i>AC/DC, PIU' FORTI DI TUTTO</i>	39
<i>PRESI PER CASO</i>	42
<i>THOMAS</i>	47
<i>ALEXANDERPLATZ, SERATE PRENATALIZIE</i>	51
<i>LA CARTA DEL LAVORO DI MARIO SIRONI</i>	57
<i>ANGOLI DI ROMA - TEMPIETTO DI SAN PIETRO IN MONTORIO</i>	59
<i>NATURARTE IN BASILICATA</i>	61
<i>LA VIGNETTA</i>	64

CINEMA CINEMA

UN GATTO A PARIGI

**IN USCITA, A NATALE, UN LUNGOMETRAGGIO DI
ANIMAZIONE CHE CI RACCONTA DELIZIOSE
AVVENTURE FELINE**

di Stefano Coccia



REGIA: *Alain Gagnol, Jean-Loup Felicioli*

TITOLO ORIGINALE: *Un vie de chat*

GENERE: *Animazione*

DISTRIBUZIONE: *PFA*

PAESE: *Francia, 2010*

DURATA: *65 Min*

TRAMA: *Il gatto Dino ha una doppia vita. Di giorno vive con la piccola Zoé, figlia unica di Jeanne, capitano di polizia. Di notte invece sale sui tetti di Parigi con Nico, un ladro abile e di buon cuore. Zoé ha smesso di parlare da quando suo padre, poliziotto come la moglie*

Jeanne, è stato ucciso da un noto criminale, Victor Costa. Jeanne è totalmente votata al lavoro e non dedica molto tempo alla figlia: è impegnata a organizzare la sorveglianza del Colosso di Nairobi, una preziosa statua presa di mira da Victor Costa. Dino, di ritorno dai suoi giri notturni, porta spesso a Zoé dei doni: un giorno le porta un braccialetto che l'assistente di Jeanne, Lucas, riconosce come parte del bottino di una rapina. Qualche sera dopo, Zoé decide di seguire di nascosto il suo gatto....

Dopo aver visto *Un gatto a Parigi*, titolo originale *Un vie de chat*, verrebbe voglia di parafrasare per gioco altri titoli storici, indimenticabili, come *Sotto i tetti di Parigi* e *La gatta sul tetto che scotta*. In fin dei conti i tetti parigini ci sono.

E c'è pure il felino, per quanto non sia una gatta ma un esemplare di sesso maschile: il micio in questione si chiama Dino e fa una doppia vita, nel senso che di giorno fa compagnia alla sua padroncina, Zoe, mentre la notte ama seguire un generoso ladro gentiluomo nelle sue acrobatiche, rocambolesche avventure.

E in questa Parigi by night caratterizzata da una dimensione sognante e naif c'è spazio anche per le imprese di un altro malvivente, ben diversamente malvagio e pericoloso, che in passato aveva causato la morte del padre della bambina, poliziotto al pari della moglie; un criminale col quale tutti i protagonisti di questo movimentato lungometraggio d'animazione dovranno infine fare i conti.



Abbiamo pertanto la sensazione che dagli autori di questa fiaba animata poetica e a tratti molto divertente (vedi ad esempio i siparietti con protagonisti il gatto Dino e lo sfortunato cagnetto Rufus, oppure quelli riguardanti i tipi strambi che compongono la banda del pericoloso ricercato), e cioè gli artisti francesi Alain Gagnol e Jean-Loup Felicioli, arriveranno anche in futuro opere di grande valore.



Non siamo certo tra coloro che bocciano a priori le altre produzioni animate europee realizzate al contrario in 3D, anzi,

ci sembra che negli ultimi tempi si sia visto sul grande schermo qualche prodotto quantomeno discreto, in particolare dalla Francia. Eppure, di fronte a un'opera realizzata con tecniche più tradizionali e con un disegno dai tratti così personali, intensi, emotivi, ci viene da pensare che i due giovani animatori si siano incamminati felicemente sulla strada già percorsa da altri grandi autori dell'animazione francofona, quali ad esempio Michel Ocelot (*Kirikù e la strega Karabà*, *Principi e principesse*, *Azur e Asmar*) e Sylvain Chomet (*Appuntamento a Belleville* e *L'illusionista*).

ALIEN-EXPLOITATION

Al Ravenna Nightmare i fake sequel “made in Italy” di Alien

di Stefano Coccia

Ravenna, 24 Ottobre - 1 Novembre 2014, Palazzo del Cinema e dei Congressi



Tra i tanti motivi di interesse del Ravenna Nightmare, uno dei festival di genere più apprezzati d'Italia, ci sono sempre state le

retrospective curate da Sandro Prostor Koroval: colui che abbiamo conosciuto anche nelle vesti di proiezionista, nonché come autore di cortometraggi e sorprendenti documentari, ha un gusto davvero particolare nello scovare film a loro modo sfiziosissimi pescando tra i cosiddetti B-Movies, se non addirittura tra prodotti cinematografici di serie Z, risalenti a vari periodi ed emersi da qualsiasi latitudine. Sottobosco italiano, Filippine, mercato “indie” americano, Giappone, Spagna. Nelle scorse edizioni non ci si è fatto mancare davvero nulla. Peccato, soltanto, che un tempo era più facile reperire queste “perle” in pellicola. Ma anche se proiettati in altri

formati, si sono rilevati comunque gustosi i lungometraggi da lui selezionati per la retrospettiva di quest'anno, intitolata emblematicamente "Alien-Exploitation".

Per comprendere meglio il senso di tale vetrina, ci sarebbe da copiare tutta la lunga introduzione, pubblicata dallo stesso Sandro Prostor Koroval sul catalogo del festival: "Da sempre quando un film di genere ha successo e diventa un fenomeno di massa, l'industria del genere *exploitation* si sente in pieno diritto di cogliere l'occasione e clonare senza il minimo scrupolo il *cult* di turno. Trame simili, delle volte con gli stessi attori, coniare titoli ispirati a quello dell'ultimo successo al botteghino e così via. Il primo valido esempio di questa pratica potrebbe essere il *King Kong* del 1933 che senza volerlo diede il via a vari titoli che avevano come protagonista un qualsiasi scimmione gigantesco che s'invaghiva della bella di turno."



Sarebbe bello poter seguire anche qui i ragionamenti del curatore della rassegna, capace di delineare con estrema chiarezza i passaggi che hanno portato a veder prodotti e distribuiti con discreto successo, tra la fine degli anni '70 e tutto il decennio successivo, una serie di improbabili cloni dei maggiori "cult movies" d'oltreoceano, corredati di titoli che a definirli semplicemente "ingannevoli" gli si farebbe quasi un complimento. Ma sarebbe questo un lavoro da moderni "amanuensi", tutto sommato sterile. Per cui, oltre a ringraziare il suddetto Sandro Prostor Koroval per la

precisione dei riferimenti e la salutare ironia riversate nella sua “intro”, preferiamo avventurarci noi stessi in qualche estemporaneo commento sui tre film visti (o rivisti) a Ravenna.



Pur rispettando le premesse del discorso, ovvero l'assoluta faciloneria commerciale con cui sono stati concepiti tali prodotti, dobbiamo confessare subito che uno di questi rientra

tra i nostri “dirty pleasures”: parliamo, nello specifico, di *Contamination* : *Alien arriva sulla Terra* del solerte artigiano Luigi Cozzi, datato 1980. Strada facendo ci siamo dimenticati quello che non può essere certo considerato un “dettaglio”. I lungometraggi in questione sono stati realizzati tutti sull'onda lunga del successo internazionale di *Alien*(1979); pertanto non un filmetto qualsiasi, bensì il capolavoro di Ridley Scott che ha poi ispirato diversi “sequel” ufficiali, alcuni anche di buon livello. Ebbene, tra codesti cloni taroccati rigorosamente “Made in Italy” quello del buon Luigi Cozzi è senz'altro il nostro preferito, non soltanto per l'effettistica portata avanti con discreta creatività (le uova pulsanti che contengono micidiali spore aliene, al pari della mostruosa creatura finale, destano una certa impressione), ma anche per il buon ritmo impresso al racconto e per certe

“contaminazioni” cinefile. Il riferimento più immediato è senz’altro a *L’invasione degli ultracorpi* di Don Siegel. Però ci piace ricordare anche l’inizio del film, col suo carico di morte giunto via nave al porto di New York, visto che quelle scene per ammissione dello stesso Cozzi sono un omaggio a *Uomini H*, gioiellino fantascientifico diretto negli anni ’50 dal maestro nipponico Ishirô Honda.

Sempre del 1980 è un altro clone, decisamente più scombiccherato: *Alien 2 sulla Terra* del carneade Ciro Ippolito, alias Sam Cromwell. Qui da



ricordare c’è giusto la violenza esagerata delle scene splatter girate sotto terra (l’intuizione di portare la minaccia dallo Spazio alle grotte terrestri, di per sé, non era malvagia) e le musiche, sempre godibili, degli Oliver Onions. Ma la trama si presenta come un groviglio sconclusionato e niente affatto credibile di situazioni tra loro diverse, che rimandano a un fantomatico incidente nello Spazio come anche a un troppo repentino spopolamento del pianeta, presentato in quel finale da “ultimo uomo sulla Terra” con toni apocalittici che appaiono abbastanza fuori luogo.

L’impressione di un “collage” poco omogeneo ricavato, alla meno peggio, dal successo di molte altre pellicole, si ha per tale lungometraggio come

anche per il tardivo *Alien degli Abissi* (1989) del prolifico Antonio Margheriti (a.k.a Anthony M.Dawson), che però ha la peculiarità di fondere il mito di *Alien* col successo più recente del “cameroniano” *The Abyss*. Anche qui qualche scena si fa magari apprezzare, per esempio il duello tra il mostro di turno e una ruspa, che viene così a sostituire nell’immaginario nostrano, decisamente più autarchico, l’esoscheletro manovrato in un’analogia situazione da Sigourney Weaver. Ma, a margine del pressappochismo di fondo del plot, ciò che ricorderemo con più piacere è la divertente e divertita presentazione del film effettuata dallo scrittore Valerio Evangelisti, stimolato a parlarne con la consueta, irresistibile ironia.

FABRIQUE DU CINEMA COMPIE 2 ANNI SI FESTEGGIA IL 19 DICEMBRE

Comunicato stampa

FABRIQUE DU CINÉMA FESTEGGIA I SUOI 2 ANNI CON UN
GRANDE PARTY

Presentazione del n.8 della rivista

VENERDÌ 19 DICEMBRE 2014 - ORE 18.30

STUDIOS – Via Tiburtina 521, Roma

Ingresso libero fino alle 21,30

FABRIQUE DU CINÉMA
La free press trimestrale dedicata al nuovo cinema italiano

FESTEGGIA I SUOI **2** ANNI CON UN
Grande Party

MOSTRA UFFICIALE DELLE TAVOLE ORIGINALI DI BRONELLI EDITORE DI BYLAN DING E
ORFANI E LE MEDAGLIE D'ORO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA "PREMIO SOLINAS"

- 18.30** ▶▶ Tavola rotonda dal titolo
LE COPRODUZIONI INTERNAZIONALI
- 20.00** ▶▶ Apericena
- 22.00** ▶▶ Presentazione nuovo numero
- 23.00** ▶▶ Concerto live Stag
- ▶▶ A seguire DJ set LADY COCO
Dj set Diego De Gregorio

IN COLLABORAZIONE CON:

PARTNERS:

PRESENTAZIONE DEL **N° 8**



STUDIOS

Via Tiburtina, 521 **VENERDÌ**
ROMA



“Fabrique du Cinéma”, la freepress dedicata al nuovo cinema italiano, presenta il 19 dicembre il suo ottavo numero in uno dei luoghi simbolo del cinema italiano: gli Studios. Una serata unica che proporrà performance di danza, proiezioni di cortometraggi, mostre, musica dal vivo e djset. L’evento ospiterà

la premiazione Premio Solinas 2014, la presentazione dell’edizione

Cortinametraggio 2015 e vedrà alternarsi sul palco molti ospiti tra cui Luca Argentero che presenterà il progetto MegaTube e gli STAG con il loro concerto live. Il tutto preceduto alle 18.30 da una tavola rotonda con produttori, registi, esperti di mercato e distributori che spiegheranno i meccanismi delle coproduzioni internazionali. L'evento sarà seguito in esclusiva da Radio Monte Carlo.

Fabrique nasce nel 2011 dall'idea di una comunità di giovani cineasti, attori, registi, giornalisti, fotografi che vogliono dare visibilità al lavoro dei loro coetanei. Oggi Fabrique è un esempio vincente di comunicazione integrata che utilizza più media all'interno di un grande progetto editoriale: evento, rivista e web.

Il magazine è distribuito gratuitamente con cadenza trimestrale a Roma e Milano nelle principali sale, nelle scuole di cinema e teatro, nei locali di tendenza, nelle gallerie d'arte, nelle librerie, nelle università, nelle accademie ed è scaricabile da www.fabriqueducinema.it. Inoltre è partner dei più importanti appuntamenti cinematografici italiani come i David di Donatello, i Nastri d'Argento, la Mostra del cinema di Venezia, i Festival di Roma e di Torino. Senza dimenticare le kermesse "minori" come Cortinametraggio, Maremetraggio, Riff, Roma Creative Contest, da sempre attente alle proposte innovatrici.

Molti i grandi nomi dello spettacolo che da sempre sostengono Fabrique, fra cui Mario Martone, Filippo Timi, Michele Riondino, Gianluca Tavarelli, Francesco Rosi, Gianni Amelio, Claudio Santamaria, Francesca Inaudi, Roan Johnson, Andrea Bosca, Marco Cocci, Pif, Stefano Bollani, Morando Morandini.

Nel numero 8: focus su un'attrice pronta a esplodere sul grande schermo, Miriam Dalmazio, Wim Wenders spiega che cos'è la bellezza, una madre e un figlio si incontrano in *Last Summer*, opera prima di Leonardo Guerra Seràgnoli, giovani registi crescono, il nuovo documentario italiano che vince ai festival e sul web, la scoperta della realtà attraverso la videocamera nel romanzo grafico a puntate di Loris Nese in esclusiva per Fabrique e molto altro.

PROGRAMMA DELLA SERATA

ore 18.30 - TAVOLA ROTONDA "Le coproduzioni internazionali. Agevolazioni, accordi e possibilità del mercato"

ore 19.30 - Consegna delle Medaglie del Presidente della Repubblica concesse con la sua adesione ai concorsi del Premio Solinas 2014. Premiazione PREMIO SOLINAS Documentario per il Cinema 2014, in collaborazione con Apollo 11.

ore 20.15 - Aperitivo

ore 20.15 - Dj set AGOSTINO MARIA TICINO

ore 20.30 – Concerto live BOTTEGA GLITZER

ore 21.30 – Presentazione della webserie *Pirula Pirula*

ore 21.45 – Presentazione dell'edizione 2015 del festival
CORTINAMETRAGGIO

ore 22.00 – Dj DIEGO DE GREGORIO

– Cutting live di CONTESTAROCKHAIR

ore 22.30 – Presentazione del film *Lucy In The Sky*

– LUCA ARGENTERO presenta MegaTube

– Presentazione del nuovo numero di “Fabrique du Cinéma”

– Proiezione di trailer accompagnati dai registi:

- *Bluff* di Loris di Pasquale
- *Il cervo, l'alce, il capriolo* di Alessandro Tamburini
- *Status* di Margherita Ferri
- *Gran finale* di Valerio Groppa
- *Hellis Silence* di David Petrucci
- *Casilina ultima fermata* di Lydia Paticucci e Vincenzo Rosa

ore 23.00 – Concerto live STAG

ore 24.00 – Dj set LADY COCO e DJMB MALDONADO

ore 01.30 – Dj DIEGO DE GREGORIO

Visual: RE-BUILDING.ORG e DAMN!

Esibizione: CORPO DI DANZA DELL'ACCADEMIA NAZIONALE

Foto: STEFANIA CASELLATO - GIULIA PARISI - GIORGIA MARRUCO -
VALENTINA BENENATI

Illustrazioni: LORIS GIUSEPPE NESE

Mostra: BONELLI EDITORE: LE TAVOLE ORIGINALI DI DYLAN DOG E
ORFANI (RINGO) dalle sceneggiature di Mauro Uzzeo

Parcheggio interno privato

Uff. Stampa - Sara Battelli: +39 339 7856559 sarabtll@gmail.com

ANDIAMO A QUEL PAESE

LA SICILIA COME SPECCHIO DELLA NAZIONE

di Alessandro Tozzi



ANDIAMO A QUEL PAESE

Regia Salvatore Ficarra & Valentino Picone

Con Salvatore Ficarra, Valentino Picone, Fatima Trotta, Tiziana Lodato, Lily Tirinnanzi, Ludovico Caldarera, Francesco Paolantoni, Nino Frassica, Mariano Rigillo

Commedia, Italia, durata 90 minuti – Medusa – uscita giovedì 6 novembre 2014

L'onnipresente Sicilia nelle pellicole di Ficarra & Picone anche questa volta non manca di

essere l'ambientazione e la protagonista assoluta.

La Sicilia e i siciliani, ma per traslazione, o se preferite per proprietà transitiva, l'Italia e gli italiani, con tutte le loro irreversibili tare.

Ficarra e Picone, nel ruolo di se stessi come Salvo e Valentino, sono due scioperati che, causa disoccupazione e/o scarsa voglia di lavorare, abbandonano Palermo per tornare nel proprio anonimo, invisibile, impalpabile paesello di origine.

Ma è un paesello che farebbe cadere le braccia a chiunque: pettegolo, bigotto, arretrato, per dirlo in una sola parola, è poco! E offre ben poco



anche per la soluzione alla loro povertà: ed è qui che si introduce l'idea geniale di Salvo, adibire la casa della suocera a bed & breakfast fai da te, ad uso e consumo di tutti i pensionati del paese, in cambio della semplice delega all'incasso della pensione.

Dunque diventa assolutamente necessaria la buona salute di tutti, così i due, per l'istinto di conservazione (dei clienti e perciò della loro pensione) mettono tutti a regime alimentare e a vita sana.

Tutto ok per qualche tempo, poi appunto il tempo presenta il conto e i vecchietti trapassano velocemente uno alla volta, resta solo la zia Lucia, 76 anni, unica maritabile disponibile rimasta, e la vittima designata è Valentino perché salvo è già sposato. Il paese diventa un covo di giovanotti scioperati che corteggiano le over 70 con le migliori pensioni.

Il grosso del film è questo, la denuncia di questa crisi italiana che sembra proprio senza via d'uscita, e questo malcostume che l'italiano medio ha irrimediabilmente dentro: quello di cercare sempre e comunque la via



più diretta per raggiungere gli obiettivi, senza alcun senso di solidarietà umana. Parliamo della classica raccomandazione, quel dolce sapore di passare avanti a tutti senza fatica, quell'ebbrezza di avere tutto senza doverlo costruire.

Insomma è la storia di una caccia alla sopravvivenza in una nazione così inguaiata, la nostra. In sé nulla di speciale e neanche di nuovo, ma il film supera ampiamente la sufficienza grazie all'abilità interpretativa dei due



protagonisti, seppure il cinema non è forse la loro dimensione più ideale. Però ci sono tutti gli ingredienti del duo collaudato, lo schizofrenico e il mezzo addormentato, la Sicilia sullo sfondo e un improbabile burocrate

da raggiungere per la raccomandazione.

Buona anche la partecipazione del carabiniere Francesco Paolantoni, l'unico a non sapere cosa accade davvero in paese, e del barbiere Nino Frassica, che invece lo sa anche troppo.

Più che decente, ma non va oltre una divertita visione.

TEATRO/CABARET TEATRO/CABARET

TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE DEBUTTA AL TEATRO SISTINA DI ROMA

di Sara Di Carlo



Roma, 2 Dicembre 2014,
Teatro Sistina

Presentato a Roma,
presso il Teatro
Sistina, lo spettacolo
"Tutti Insieme
Appassionatamente",

con il consolidato duo Luca Ward e Vittoria Belvedere, rispettivamente nei panni del comandante George Von Trapp e della novizia Maria Von Trapp. Il cast si completa con i sette bambini - adolescenti che nel musical interpretano i figli di George Von Trapp, rimasto vedovo dopo la scomparsa della moglie, ovvero Beatrice Arnera, Daniela Simula, Alessandro La Cava, Kevin Magrì, Zoe Nochi, Martina Bigi ed Emma Valerio.

“Tutti insieme appassionatamente”, che quest'anno compie i 50 anni dal debutto, è un musical composto dalle musiche di Richard Rodgers con i testi di Oscar Hammersmith III, con il libretto di Howard Lindsay e Russel Crouse.

La storia è ispirata alla vera storia di Maria Von Trapp, novizia che entra nella casa del comandante burbero, rimasto vedovo con sette figli, per donare loro gioia e serenità, oltre che supporto nelle faccende quotidiane. Ma ben presto Maria ed il comandante scopriranno l'amore, per un finale roseo per tutti i protagonisti, seppur sia una storia che ha per sfondo storico l'avvento del nazismo.

Il duo Ward-Belvedere è entusiasta di questa nuova avventura teatrale, dopo il successo di “My Fair Lady”, soprattutto nel condividere il palco con i giovanissimi attori, insegnando loro che fare l'attore è un mestiere come un altro, ma che sa offrire moltissime emozioni, specialmente quando si entra in contatto con il pubblico.

Con “Tutti insieme appassionatamente” si conclude la trilogia di classici voluta da Massimo Romeo Piparo, regista dello spettacolo, di voler rendere omaggio ai grandi classici della storia del musical, dopo “Sette Spose per Sette Fratelli” e “Jesus Christ Superstar”.



Il 9 dicembre lo spettacolo ha debuttato al Teatro Sistina sulle liriche di Francesca Nicotra, con la direzione musicale di Emanuele Friello, le scene di Teresa Caruso, i costumi di Cecilia Betona e le coreografie di Roberto Croce. Sul palco inoltre vi saranno Giulio Farnese, Enrico Baroni, Sabrina Marciano, Silvana Isolani, Donatella De Felice, Marika Franchino, Carlo Alberto Gioja, Riccardo Sinisi e Ado Mamo.

Lo spettacolo è in scena al Teatro Sistina di Roma fino all'11 Gennaio 2015.

SEMO O NUN SEMO

ALL'AMBRA JOVINELLI DAL 18 DICEMBRE AL 6 GENNAIO

Comunicato stampa

LA COMPAGNIA DELLA LUNA presenta

Pure a Natale

SEMO O NUN SEMO

Uno spettacolo di

Nicola Piovani

con

Pino **Ingresso** Donatella **Pandimiglio** Carlotta **Proietti**

Sara **Fois** Massimo **Wertmüller**

Testi a cura di **Pietro Piovani**

in scena Ensemble Aracoeli



“Semo o nun semo” è il titolo di una canzone di Romolo Balzani ed è il titolo che abbiamo scelto per questa nostra serata di canzoni classiche romane.

È noto che la storia della canzone romana è una storia *minore* rispetto a grandi tradizioni come quella napoletana, la cui araldica fa impallidire qualunque

concorrenza, italiana e europea. Eppure anche Roma ci

ha lasciato qualche serenata, qualche stornello, qualche saltarello che meritano di essere ricordati. Così abbiamo pensato di riunire in una serata alcuni dei pezzi più pregiati che ancora oggi ci appaiono come i canti di

Roma più emozionanti, gli stornelli più profumati, insomma “*i meglio fichi del bigoncio*”. Le abbiamo rispolverate, lucidate e infiocchettate per presentarle in un concertino festoso, col vestito, col colore, con l’arrangiamento che possa di più rendere il loro sapore originale.

Tre cantanti, un attore, un piccolo ensemble strumentale, e buon divertimento a tutti.

Rassegna stampa

‘Polvere di saggezza da carpe diem, che si mescola agli umori calibrati nei toni e nei ritmi. Tra gli stornelli lanciati dalla voce appassionata di ... e i gorgheggi esperti e smagati di Pino Ingrosso, le melodie cristalline di Donatella Pandimiglio, le gustose note a margine del palco di Massimo Wertmüller che legge, improvvisa, inquadrata immagini del passato. Riporta in luce quel Romolo Balzani...che ha donato a Roma alcune tra le più belle melodie... Una serata dal sapore antico e buono. Con un cuore sincero che conquista il tutto esaurito per le repliche alle quali se ne aggiunge una straordinaria domani. Regalatevela.’

L’Unità, 4 gennaio 2004 –
Rossella Battisti

‘Sta andando a gonfie vele, al Teatro Ambra Jovinelli, lo spettacolo *Semo o nun semo*, graditissima sorta di



drammaturgia a base di canzoni romane di cui è artefice Nicola Piovani, ghiotto e raffinato commedione di voci e di sentimenti popolari... un lavoro di paziente recupero, restauro e valorizzazione del “tanto pe’ cantà” ha trovato in Piovani il mago Prospero abile a sovrintendere i linguaggi e i suoni della memoria d’un canzoniere della Vecchia Roma tutto da riascoltare, da riapprezzare... con gioielli indimenticabili come certi pezzi di Romolo Balzani... figurano anche citazioni di Petrolini e Trovajoli, cavalli di battaglia classici come “Nina se voi dormite” e stornelli, stornelli, stornelli. Un segreto molto ben tradotto da Piovani in essenza e in emozione è costituito dalla grana espressiva, modulatrice e temperamentale degli interpreti: è un teatro pieno di racconti e virtuosismi, colmo di ironie e consapevolezza, tutto pervaso di fervore e di tecnica, quello cui danno vita Ingrosso, Pandimiglio, ... e Wertmüller.’

La Repubblica, 4 gennaio 2004 – Rodolfo Di Giammarco

‘Un viaggio nel passato di ogni romano, e in quello del regista in particolare, che, per lo spettacolo, ha deciso di musicare alcune canzoni che sua zia Pina – attrice e cantante nel gruppo di Romolo Balzani- gli cantava quando era bambino... il pubblico si diverte. I più grandi si guardano indietro con nostalgia, i più giovani imparano parte della nostra storia.’

Il Giornale, 3 novembre 2004 – Valeria Arnaldi



‘Piovani ha la capacità di raccontare il senso di Roma unendo il minimalismo dei testi con la struttura epica della nostra canzone’

Valter Weltroni

‘Le voci, coordinate da

Norma Martelli, sono quelle di Pino Ingrosso, Donatella Pandimiglio, e ..., mentre il romanissimo Massimo Wertmüller fa da trait d’union tra un brano e l’altro sfornando chicche e curiosità su certi modi di dire romaneschi.’

Il Messaggero, 3 novembre 2004 – Paola Polidoro

TEATRO AMBRA JOVINELLI

18 dicembre – 6 gennaio 2015

Via Guglielmo Pepe, 43 /47 Roma 00185

Spettacoli ore 21.00 – domenica ore 17.00 ven. 26 dicembre e martedì 6 gennaio ore 17.00 - lunedì riposo

Non si replica dal 22 al 25 dicembre e il 1 gennaio

Biglietti (compresa prevendita): da € 32,00 a € 17,00

Info 06 83082620 – 06 83082884

Speciale Capodanno 31 dicembre ore 20.00 da € 75,00 a € 40,00 (brindisi con la compagnia, panettone – finisce tutto prima della mezzanotte)

Ufficio stampa Teatro: M. Letizia Maffei

Ufficio stampa Compagnia: Daniela Bendoni

335 6467974 marialetimaffei@alice.it

335 5325675 danibendoni@gmail.com

UN UOMO E' UN UOMO

AL TEATRO TRASTEVERE DAL 18 AL 21 DICEMBRE

Comunicato stampa



LA COMPAGNIA
MARABUTTI

presenta

UN UOMO E' UN
UOMO

di Bertolt Brecht

traduzione Giulia

Veronesi

regia Lorenzo De
Liberato

con Tiziano Caputo,

Matteo Cirillo,

Alessandro De Feo,

Agnese Fois, Lorenzo

Garufo, Stefano Patti,

Arianna Pozzoli,

Mario Russo,

Tommaso Setaro

dal **18** al **21** dicembre 2014

tutti i giorni ore 21 - domenica ore 17 e ore 21

Teatro TRASTEVERE

Via Jacopa de' Settesoli, 3 (RM) | 06 5814004 | info@teatrotrastevere.it

AVVISO AI SOCI



trucco Soraya

Artese

disegno luci Matteo Ziglio

si ringrazia per l'allestimento delle scene Cesare Angelici, Sabino Caputo e Ilenia Sbarufatti

musiche eseguite dal vivo da Tiziano Caputo e Mario Russo

realizzazione grafica Stefano Patti

SINOSSI E NOTE DI REGIA

India, 1925

L'esercito inglese è arrivato a Kilkoa con circa centomila soldati pronti a marciare verso le frontiere settentrionali per fare guerra contro il Tibet. Durante una serata di bagordi, Uria, Jesse e Polly sono costretti ad abbandonare il loro commilitone Jip, dopo aver distrutto una pagoda per rubare i soldi delle elemosine. Con il rischio di essere fucilati i tre si imbattono in Galy Gay, scaricatore del porto di Kilkoa, un uomo che non sa dire di no.

Per i tre soldati la soluzione è pronta: sarà lui il nuovo Jip.

All'interno del famigerato vagone-birreria della vedova Begbick, Uria, Jesse e Polly, con l'aiuto della vedova, mettono in piedi una farsa grottesca ai danni del malcapitato Galy Gay allo scopo di trasformarlo in un soldato, così da creare un perfetto rimpiazzo per il loro camerata.

"Un uomo è un uomo" di Bertolt Brecht è una fredda e cinica fotografia dell'imperialismo coloniale: la potente e inarrestabile forza capitalistica che corrompe e strumentalizza il proletariato. A distanza di pochi anni dalla

teoria della relatività di Einstein, il drammaturgo tedesco racconta una storia terribile e comica sul potere di trasformare un uomo in un altro uomo.

CURRICULUM COMPAGNIA

I Marabutti sono una giovane compagnia teatrale composta da Lorenzo De Liberato, autore e regista, e dagli attori Fabrizio Milano e Stefano Patti. Iniziano la loro collaborazione presso l'ACT Multimedia di Cinecittà che li porta a lavorare insieme in *Pene d'amor perdute* (di W. Shakesperare) con la regia di Alvaro Piccardi presso il Silvano Toti - Globe Theatre di Roma e in altre Produzioni. Portano in scena testi inediti ("*Marabutti*", "*Il copione*", "*Pierre Goumont*", "*Grigio*", "*Vite Private*") scritti da Lorenzo De Liberato. La loro ultima produzione è "*Cyrano*" (liberamente tratto dal "*Cyrano De Bergerac*" di E. Rostand) presentato a Roma presso le Carrozzerie n.o.t, Teatro dell'Orologio, Teatro Tordinona; in Basilicata presso le Valli del Teatro; selezionato in Puglia all'interno del Premio Calandra. Gran parte del cast ha lavorato anche ne "*La vera vita del cavaliere mascherato*" (liberamente tratto da "*La vita reale di J. Geherda*" di Bertolt Brecht) diretto da Alessandro De Feo.

18 - 21 dicembre 2014

Teatro Trastevere

Via Jacopa de' Settesoli 3, Roma

Orari: Tutti i giorni ore 21 - Domenica ore 17 e ore 21

Contatti Teatro Trastevere:

(+39) 333 3744114

info@teatrotrastevere.it

www.teatrotrastevere.it

Referente Compagnia Marabutti:

Stefano Patti

(+39) 333 9718828

compagnia.marabutti@gmail.com

www.compagniamarabutti.wix.com/home

CERCASI CASA DISPERATAMENTE AL TEATRO MILLELIRE DAL 18 AL 21 DICEMBRE

Comunicato stampa

Noi... Gesti d'Arte e Partenopei e parte...Napoletani

presentano

CERCASI CASA DISPERATAMENTE

scritto Antonio Abet e Salvatore Rivoli

regia Salvatore Rivoli

con

(in ordine di apparizione)

Roberto Celestini, Pietro Clementi, Flavia Di Domenico, Daniele Di Matteo,
Valentina Mancini, Salvatore Rivoli, Giovanna Valente

TEATRO MILLELIRE

via Ruggero di Lauria 21

dal 18 al 21 dicembre



Una divertente commedia diretta da Salvatore Rivoli è in scena al Teatro Millelire dal 18 al 21 dicembre. *Cercasi casa disperatamente*, scritta dallo stesso regista con Antonio Aber, vede in scena Roberto Celestini, Pietro Clementi, Flavia Di Domenico, Daniele Di Matteo, Valentina Mancini, Giovanna Valente e lo stesso regista.

Un napoletano, il dott. Varriale, e una ciociara, la signora Gigante, si rivolgono alla stessa agenzia immobiliare per trovare un appartamento in affitto a Roma dove i due si trovano per lavoro.

Per un caso fortuito si trovano a visitare lo stesso appartamento che, per una regola condominiale imposta dalla sorella del cardinale Pacelli, la zitella che abita al primo piano dello stabile, non può essere abitato da "single". Dopo lunghe insistenze l'agente immobiliare convince i due ad abitare lo stesso appartamento e a fingersi marito e moglie.

CERCASI CASA DISPERATAMENTE

scritto Antonio Abet e Salvatore Rivoli

regia Salvatore Rivoli

con (in ordine di apparizione)

Roberto Celestini, Pietro Clementi,

Flavia Di Domenico, Daniele Di

Matteo, Valentina Mancini, Salvatore

Rivoli, Giovanna Valente

MILLELIRE

Via Ruggero di Lauria 22

dal 18 al 21 dicembre

ore 21.00

domenica ore 18.00





Costo biglietto: intero
12.00, ridotto 10.00,
tessera associativa 2.00
per info e
prenotazione

www.millelire.org -

0639751063 -

3332911132

Ufficio stampa

Rocchina Ceglia 346.47.83.266 rocchinacegla@gmail.com

THE HAPPY BEAR SHOW

ALLE CARROZZERIE N.O.T. DAL 18 AL 21 DICEMBRE

Comunicato stampa

dal 18 al 21 dicembre 2014

h21

carrozzerie | n.o.t.

via P. Castaldi 28/a 00153 Roma

THE HAPPY BEAR SHOW

con Marco Brinzi e Gioia Salvatori

uno spettacolo di

Woody Neri

contributo radio di alfredo angelici

disegno luci / datore luci / responsabile tecnico paride donatelli

consulenza scenotecnica javier delle monache

composizione ed elaborazione sonora giorgio stefanori

musiche luigi montagna

assistente alla regia valentina cruciani

locandina/grafica stefano patti

co-produzione VANACLU'/carrozzerie | n.o.t

residenza carrozzerie | n.o.t

in collaborazione con teatro di anghiari

Il 18 dicembre 2014 debutta in anteprima a Roma *The Happy Bear Show* scritto e diretto da Woody Neri. *L'Orso felice* di Woody è un idolo che ipnotizza i bambini, divertendoli e trasportandoli in un mondo meraviglioso. È Natale e mentre rischiamo la fine del mondo sta per



presentare un evento sensazionale, perfetto, unico ed indimenticabile, il suo show natalizio, l'evento più atteso della storia, trasmesso in simultanea in tutto il pianeta. Orso è

PH MANUELA GIUSTO

popolarissimo, catalizzerà milioni di persone per il magico Natale ma nessuno lo riconoscerebbe per strada per fargli gli auguri, nessuno sa chi c'è "dentro la maschera". Orso ha un grande potere mediatico in un mondo che ci appare come una «simulazione», un «gioco cosmico», un «set». È il rassicurante peluche di cui un'umanità allo sbando si serve per tenere a bada i propri incubi, ti convince che "va tutto bene" mentre fuori scoppiano le bombe. E' l'icona intorno a cui ci stringiamo per smettere di avere paura. Ma il mondo sta per finire e solo lui lo sa. Orso è la metafora di una finta realtà e ci racconta con intelligente ironia uno scenario paurosamente reale.

“Lente d’ingrandimento e vetro antisfondamento, finestra sul cortile e buco della serratura: lo schermo è l’unico modo di guardare la realtà senza esserci dentro. Rappresentazione di rappresentazione. Guardare noi stessi attraverso lo schermo ci rende migliori o, quantomeno, accettabilmente inorganici: trasfigurazione del corpo in vetro e pixel; addestramento alla bara, definitivo luogo di rappresentazione (funebre), gran finale *cum lacrima* dove sarò finalmente unico e incontrastato protagonista ed elevato al grado di *icona*.”

Woody Neri

THE HAPPY BEAR SHOW ha ricevuto la segnalazione speciale dalla giuria al Premio di Drammaturgia Contemporanea “Il Centro del Discorso” con la seguente motivazione:

“The Happy Bear Show” di Woody Neri con intelligenza, divertimento ed ironia racconta l’assurdo del contemporaneo sospeso tra prepotenza dell’immagine e impossibilità di relazione umana, tra monologhi e assurdi dialoghi. Curioso melange di generi utilizza cliché che vanno dal cartone animato alla tragedia per raccontare solitudini dal sapore agrodolce in uno scenario apocalittico e stranamente reale.

Ufficio stampa e promozione 369gradi

Comunicazione Benedetta Boggio 3332062996

Promozione Alessia Esposito 3408300993

VANACLU' compagnia diretta artisticamente da Woody Neri che ne è anche regista per le produzioni *Beyond Therapy* di Christopher Durang (2010) e *GabbiaNo* ovvero: *De l'amar per noia*, riscrittura de "Il gabbiano" di Anton Cechov (2013), spettacolo vincitore del premio "Argot Off V".

WOODY NERI si diploma alla scuola Teatro di Bologna "Alessandra Galante Garrone" nel 2002 in *Nouveau Cirque* e attore nel 2004. Nel 2005 vince il Premio Hystrio alla Vocazione e inizia la sua attività al Teatro della Tosse di Genova con tre regie di Tonino Conte. Nel 2010 viene selezionato da Franco Quadri per la XIX edizione della *Nouvelle Ecoles des Maître* sul progetto "*Wonderland*" con il regista Matthew Lenton, presentato in Italia, Belgio, Francia, Portogallo. Nelle stagioni 2010/11 e 2011/12 lavora in Croazia con il Teatro Stabile Croato - Dramma Italiano di Fiume. Inizia poi la sua collaborazione con la Compagnia Macelleria Ettore *teatro al kg*. Nella stagione 2013/14 lavora al Teatro di Roma con Gabriele Lavia in *Tutto per bene* di Luigi Pirandello ed è attualmente nella Compagnia Umberto Orsini con cui è in tournée ne *Il giuoco delle parti*, adattamento da Luigi Pirandello per la regia di Roberto Valerio. Nel 2014 debutta con *Hamlet* di William Shakespeare, regia di Andrea Baracco.

MARCO BRINZI: si è formato come attore presso la Scuola del Piccolo Teatro di Milano diretta da Luca Ronconi. Per lo stabile milanese è andato in scena in: *Infinites* - *Memoriale da tucidide* - *I soldati* - *Le rane* - *La calandiirua* e *Inventato di sana pianta* spettacoli diretti dal regista Luca Ronconi e in *Madre Coraggio e i suoi figli* regia del canadese Robert Carseen. Appena diplomato prende parte al Corso di Alto perfezionamento

Teatrale, presso Emilia Romagna Teatro, diretto dal maestro Massimo Castri. Nel 2007 ha recitato in Francia in Des Italiennes per la regia di Gilbert Rouviere di Zinch Teatr di Parigi. Dal 2010 inaugura una felice collaborazione con la regista Serena Sinigaglia che lo dirige nella versione sarda - barbaricina di Nozze di sangue, nella storica versione del Romeo e Giulietta della compagnia ATIR di Milano e in Carmen presso lo Sferisterio di Macerata. Sotto la regia del geniale regista Peter Greenaway ha debuttato nel film installazione Peopling the Palace. Nel 2007 Marco Brinzi è stato insignito del Premio come Miglior attore Under 30 al Festival d'Avignone (Francia).

Gioia Salvatori inizia la sua formazione teatrale presso il Centro Teatro Ateneo dell' università "La Sapienza" di Roma. Studia Commedia dell'Arte con Carlo Boso, Claudia Contin e Claudio De Maglio. In quegli stessi anni lavora con Bruce Myers. Continua la sua formazione presso il Teatro Due di Parma dove incontra il lavoro, fra gli altri, di Gigi Dall'Aglio e Michela Lucenti/ Balletto Civile e negli anni successivi studia con registi quali Juri Ferrini, Andrea Baracco e Oscar De Summa. Collabora con la compagnia Vanaclù nello spettacolo GabbiaNo per la regia di Woody Neri. Unisce all'attività di attrice anche quella di autrice e di blogger. Dal suo blog è tratto il suo ultimo spettacolo " Cuoro" per la regia di Giuseppe Roselli.

MUSICA MUSICA

AC/DC, PIU' FORTI DI TUTTO IL GRUPPO CHE NON TRADISCE MAI

di Alessandro Tozzi



AC/DC - ROCK OR BUST -
COLUMBIA - 2014

Formazione: Brian Johnson - voce;
Angus Young - chitarra e cori; Stevie
Young - chitarra e cori; Cliff Williams
- basso e cori; Phil Rudd - batteria

Produzione: Brendan O'Brien

Titoli: 1 - Rock or bust; 2 - Play ball; 3
- Rock the blues away; 4 - Miss
Adventure; 5 - Dogs of war; 6 - Got
some rock & roll thunder; 7 - Hard
times; 8 - Baptism by fire; 9 - Rock the

house; 10 - Sweet candy; 11 - Emission control

Se esiste un gruppo che si può comprare a scatola chiusa, questi sono gli AC/DC.

Alla soglia dei 40 anni di carriera e con una ventina di album sfornati, l'approccio a questo nuovo album è stato a dir poco difficile: il chitarrista

storico Malcolm Young, mente della band insieme al fratello Angus, colpito dall'Alzheimer e perciò fuori dai giochi per forza, il batterista Phil Rudd alle prese con guai giudiziari.

Nessun problema, si promuove Stevie Young, nipote proprio di Malcolm, si registra e si va in tour con lui. Questi sono gli AC/DC.

E lo sono anche all'ascolto del disco: il "solito" disco degli AC/DC, che non delude e non sorprende, ma regala le consuete inossidabili certezze, in un periodo in cui, e non solo in musica, ce ne sono davvero poche.



La voce da zanzarone pervertito di Brian Johnson regge ancora bene, i riff e il fiume elettrico delle chitarre Young c'è sempre, la sezione ritmica storica non molla, e non barcolla nemmeno.

E' anche piuttosto bene il disco, a quanto pare il più breve della loro gloriosa carriera, 35 minuti scarsi senza fronzoli e senza ricamini, nonostante, sulla falsariga del predecessore, *Black ice* del 2008, la velocità di un tempo sia leggermente calata in favore di aperture blues-rock.

Si parte con la title-track *Rock or bust* ed è un inno alla gioia, la nuova *For those about to rock*, credo proprio che non mancherà nel tour.

I brani più tirato sono *Baptism by fire* e *Hard times*, mentre *Dogs of war* è un pezzo più oscuro, più cadenzato e dalle tinte epiche; *Rock the blues away* è un blues-rock che deve qualcosa agli Zeppelin, ma in realtà gli AC/DC devono quasi tutto a se stessi. Il disco è pieno di piccole e grandi autocitazioni,

sembra perfino che qualche brano sia il risultato di idee nascoste in fondo al



cassetto da parecchi anni e soltanto ora

perfezionate in tracce vere e proprie.

Anche *Play ball*, secondo singolo lanciato

insieme a *Rock or bust*, è un'infusione di

energia pura.

Ogni pezzo dichiara la paternità degli

AC/DC in pochi attimi, le esplosioni della chitarra di Angus Young e la

voce malefica di Brian Johnson non lasciano dubbi.

Un disco breve e conciso ma cattivo quanto basta, divertente, coinvolgente;

c'è dentro tutto ciò che ti aspetti dagli AC/DC ma non c'è mai traccia di

noia, nemmeno nei piccoli "ricicli" che pure abbondano.

Perché se una formula è vincente da quasi 35 anni, giusto per limitarsi

all'era Johnson, puoi tranquillamente fregartene di evolverla, puoi solo far

peggio.

PRESI PER CASO INTERVISTA

di Sara Di Carlo



I "Presi per caso" sono una compagnia di detenuti, ex-detenuti e non-detenuti. In ogni caso, al momento, si sentono tutti liberi. I "Presi per caso" fanno teatro e suonano rock. Raccontano storie che parlano di carcere, ma lo fanno col sorriso. Perché, spesso, ridendo si riflette meglio.

Il progetto dei "Presi per caso" è artistico, creativo e comunicativo aperto a tutti coloro che vogliono partecipare e collaborare.

www.presipercaso.it

Dopo la trilogia discografica di "Presi Per Caso", "Delinquenti" e "Senza passare dal via", esce finalmente disco "FUORI (ma solo per un breve permesso-premio)". Cosa rappresenta per voi questo disco?

Rappresenta la presa di coscienza che esiste un "dopo la detenzione", un fuori, che merita di essere raccontato. L'impatto con il "fuori" è sempre brutale, una sorta di shock specie se questa realtà, nel frattempo, si è trasformata, ha assunto un'altra velocità, altri valori e galleggia in una sorta di degrado culturale ed economico che tu non sei stato preparato ad affrontare.

Volevamo raccontare il fuori con gli occhi di chi è stato dentro ed è stato inevitabile che le storie venute fuori intrecciassero le due realtà: il mondo di fuori ferito dalla crisi, dalla solitudine, percorso anche da personaggi come ex-detenuti, clochards, trans e riempito da parole nuove e feroci come “spread” e “default”. Il tutto, però, rivestito con giuste dosi di ironia e humour.

Il 12 Luglio scorso avete tenuto un concerto live presso il Roma Fringe Festival, a concludere questa interessantissima manifestazione che offre spazio al teatro off, quello che in genere non è molto conosciuto, seppur valido quanto gli spettacoli mainstream. Un pò come accade ai musicisti, talvolta "schiacciati" dai talent e dalla tv. Raccontateci come avete vissuto questa esperienza e quale secondo voi è il festival, in campo musicale, che offre spazio agli artisti così come fa il Fringe.

Diciamo anche che il Fringe Festival, oltre a suonare, ci ha consentito anche di portare in scena un nostro spettacolo teatrale dal titolo “Nella mia ora di libertà”. La grandezza di quel festival è che nasce da un’idea forte e da un approccio molto creativo di Davide e Marta (Ambrogi e Volterra, gli organizzatori n.d.r.) che, prima ancora di lanciare il festival, hanno coinvolto, dialogato, interagito con decine di compagnie e attori creando così, prima di tutto, un’atmosfera di coesione e uno spirito creativo. Il tutto si è ripercosso con una “vibrazione positiva” nelle varie edizioni del festival. In campo musicale, aspettiamo, quindi, un festival simile che nasca con lo stesso spirito.

Siete stati definiti dal magazine musicale Rockstar come "i veri Blues Brothers italiani". Quanto, secondo il vostro parere, vi calza questa assonanza e quanto invece vi sentite differenti da loro.

I punti di contatto sono tanti. Innanzitutto, quella parola: Blues. E' un genere musicale che amiamo e abbiamo divorato e metabolizzato e, nonostante le nostre canzoni attraversino i generi musicali più disparati, la sua ombra malinconica e irridente è sempre presente in ogni pezzo.

Ai "Blues brothers" ci accomunano poi tre scene fondamentali: la prima, quando John Belushi esce di galera, quella finale in cui la band suona dentro il penitenziario e quella in cui alla fine del concerto non vengono pagati perché la quantità di birre consumate hanno superato il valore del cachet concordato col proprietario. Ecco, quella scena con noi accade spesso

I "Presi Per Caso" nascono all'interno del penitenziario di Rebibbia. Quando avete avuto il bisogno di fare musica e come la musica vi ha permesso di avere una visione diversa del mondo?

La musica è essenzialmente un linguaggio, un modo di comunicare. Forse il modo più diretto e bello di farlo. In carcere, viceversa, il linguaggio è azzerato, la cultura è azzerata. Allora la musica, in quel contesto, ha rappresentato una vera e propria "evasione" dal degrado, dall'inerzia, dalla passività della galera. Per noi è stato un modo di riappropriarci di un linguaggio più vivo e reagire. La musica, in carcere, ci ha resi più vivi.

Le vostre storie sono racconti della realtà carceraria: quali sono quelle che più vi sono vicine e quali quelle che secondo voi il pubblico dovrebbe conoscere?

Non crediamo si possa distinguere. Il carcere è un vero e proprio universo. Ogni storia meriterebbe di essere conosciuta perché ognuna di esse rappresenta una piccola tessera di quella specie di "mosaico oscuro" che è il carcere. La nostra, infatti, è stata un'attività artistica a 360 gradi che ha coinvolto forme espressive molto diverse come il teatro, il racconto, la musica, le canzoni. Questo perché volevamo che il pubblico percepisse e conoscesse il carcere, i suoi problemi, nella loro interezza.

La vostra musica è un mix tra ironia, amarezza e note di sarcasmo: quali sono gli artisti che nel bene o nel male hanno influenzato il vostro modo di fare musica?

Ci paragonano spesso a Rino Gaetano o a Daniele Silvestri, due autori che ci piacciono tanto. Salvatore, l'autore di tutte le nostre canzoni, è stato molto influenzato dall'umorismo inglese ma anche da Petrolini e Ionesco. Musicalmente attinge da tutti i generi musicali, Beatles in primis. Ecco, questo carattere musicalmente onnivoro si percepisce molto dalla nei nostri pezzi.

Ora che siete "Fuori (ma solo per un breve permesso premio)" dove vi recherete a suonare?

Abbiamo cominciato con la data di sabato 14 Dicembre al Palladium di Roma, poi partirà il “Fuori Tour”.

Siamo molto contenti.

Progetti futuri?

A Febbraio cominceremo anche a lavorare a “FUORI 2”, il seguito di questo nostro nuovo cd.

Intanto ci godiamo la promozione e gli ottimi riscontri che “FUORI 1” sta avendo tra i critici ed il pubblico.

THOMAS INTERVISTA ALLA BAND

di Sara Di Carlo



Dopo l'album d'esordio "Mr Thomas's Travelogue Fantastic", i Thomas continuano il loro percorso musicale con il secondo album "Fin".

I Thomas sono Giordano Menegazzi alle tastiere, Enrico Di Marzio alla chitarra elettrica, Nicolò Gallo al basso, Sergio Sciammacca alla batteria e Massimiliano Zaccone a synth, voci e percussioni.

www.facebook.com/thomastheband

<http://soundcloud.com/thomastheband>

"Fin" è il vostro secondo disco. Dopo l'album d'esordio "Mr Thomas's Travelogue Fantastic", come prosegue il vostro percorso musicale?

Dopo "Mr. Thomas's Travelogue Fantastic" abbiamo suonato veramente parecchio in giro per l'Italia, riscontrando una generale situazione molto ridotta delle "live venue" italiane, pur trovando sempre un pubblico accogliente e che ha saputo capirci.

Questo ci ha portati ad una breve stasi, poi evolutasi nella creazione di un disco come "Fin", se vogliamo più introverso rispetto al primo lavoro.

La fase di produzione si è dilatata nel tempo, creando un prodotto eterogeneo nella stesura quanto nel sound.

Come definireste
l'album "Fin"?

E' un disco che
amiamo alla follia e
che in un certo senso
ci permette di tornare
in scena più forti di
prima, a testa alta.

Ha un suo suono e



una sua vena compositiva, ma come ogni prodotto Thomas è "variegato"
rispetto ai generi musicali.

Come sempre, la distinzione che facciamo è solo tra musica di qualità e
musica scadente e noi riteniamo che questo disco sia un prodotto di qualità.

Con il precedente album avete avuto l'occasione di suonare anche con
Goran Bregovic e al Festival di Barolo (TO) "Collisioni". Raccontateci
queste esperienze di musica live.

E' stato ovviamente un onore ed un piacere, il grande pubblico è
sicuramente il tipo di target perfetto per un live dei Thomas.

Metà dello spettacolo, in un concerto, lo fa il pubblico.

Un buon numero di persone coinvolte dalla musica, che ballano sui tuoi
pezzi, è tutto quello che un musicista può chiedere. Speriamo che ricapiti!



Dove invece porterete live il nuovo album "Fin"?

Non sappiamo ancora dove ci porterà questo disco, ma ci piacerebbe esplorare palchi Europei e "vedere l'effetto che fa".

Facciamo un passo indietro: come nascono i Thomas?

I Thomas nascono per gioco e restano un giocattolo per un periodo davvero lungo. Dalla nascita dei Thomas alla pubblicazione del loro primo disco passano dieci anni, passati a calcare piccoli palchi improvvisando testi e musiche, senza fare praticamente mai una cover.

Da qui probabilmente nasce l'estrema eterogeneità nella stesura dei brani dei Thomas.

"April Fool" è il primo singolo estratto da questo nuovo album. Raccontateci la scelta di questo primo brano.

Amiamo il pezzo e abbiamo pensato che fosse il più adatto a questo periodo dell'anno, freddo e un po' malinconico. Una coperta per l'inverno.



Cosa vi aspettate da questo disco e dove la musica vi condurrà?

Non amiamo fare voli pindarici per quanto riguarda la musica, sappiamo di amare quello che facciamo e portiamo in giro il progetto con orgoglio e questo ci basta.

Speriamo ci porti lontano, per scriverne un travelogue...

ALEXANDERPLATZ, SERATE PRENATALIZIE

GRANDI APPUNTAMENTI DAL 16 AL 21 DICEMBRE

Comunicato stampa

ALEXANDERPLATZ

Dal 16 al 21 dicembre 2014



Martedì 16 appuntamento all'Alexanderplatz con l'omaggio a Wayne Shorter "Going for the unknown" di Susanna Stivali e sabato 20 con l'ultimo concerto di Marcio Rangel, compositore e chitarrista brasiliano, che ha scelto proprio l'Alexanderplatz per la sua ultima data in Italia. Completano gli incontri All Over Gospel giovedì 18, Paolo Innarella venerdì 19 e domenica 21 Gianluca Esposito.

Susanna Stivali si esibisce il 16 dicembre con "Going for the unknown", omaggio a Wayne Shorter. Il nuovo progetto della vocalist autrice e compositrice Susanna Stivali è un omaggio alla musica e al genio di Wayne

Shorter, il musicista che più rappresenta l'evoluzione del jazz dagli anni 50 ad oggi. "Going for the unknown" è una frase di Shorter stesso che rispecchia la sua poetica, presa come titolo di questo progetto che è riproposizione ma anche ricerca di nuovi spunti partendo dalla scrittura di Shorter, una scrittura lirica e moderna che ben si sposa con il verso cantato. Molti dei testi sono stati scritti appositamente da Susanna Stivali in inglese, italiano e portoghese. Con Susanna Stivali sul palco Ettore Carucci, piano e tastiere, Pietro Ciancaglini, contrabbasso ed Emanuele Smimmo, batteria.

Giovedì 18 è la volta degli All Over Gospel con "This is the gospel!", un percorso musicale nel gospel di ieri e di oggi, partendo dai grandi *traditional* e arrivando ai suoni più contemporanei e innovativi del gospel attualmente in voga in America, con contaminazioni r&b, soul, funky, hip hop per uno spettacolo godibile e vario. La formazione al completo è composta dal direttore M^o Giovanna Ludovici, Stefano Liberatori al pianoforte, Fabrizio Caratelli alla chitarra, Fabio Ciaglia al basso Alessandro Gasponi alla batteria, e il coro da Federica Coppari, Roberta Ledda, Lucilla Raponi, Francesca Genga, Claudio Jemme, Gianluigi Zucchi, Alessandra Serzanti, Silvia Santi, Joanne Smith e Annarita Amitrano.

Venerdì 19 Paolo Innarella presenta il suo album “Les Jardins Perdue” sul palco con Enrico Zanisi, pianoforte, Luca Bulgarelli, contrabbasso, e Alessandro Paternesi, batteria. Diplomato in flauto traverso con il massimo dei voti, continua la sua personale ricerca nelle possibilità sonore e stilistiche del flauto nel Jazz. Porta con sé un suono ricco di sfumature in cui è facile avvertire echi della letteratura flautistica del Settecento e del Novecento. Pensare il flauto come una voce femminile, seguendo la ricerca continua della melodicità in un percorso sempre ben radicato nello swing. Una rilettura di standard del jazz e pezzi originali che deve la sua peculiarità proprio alla sonorità dolce ed incisiva che il flauto riesce a dare all'intero quartetto. Ha al suo attivo collaborazioni con Mike Mainieri, George Garzone, Harvye Schwartz, Eddie Henderson, Mick Goodrick, Ares Tavolazzi, Fabrizio Sferra, Luca Bulgarelli, Enrico Zanisi, Massimo Manzi.



Sabato 20 dicembre l'attesissimo “Brazilian Strings”, ultimo concerto in Italia di Marcio Rangel, straordinario chitarrista e compositore brasiliano. Mancino, Rangel suona la chitarra “al contrario”, utilizza cioè una normale chitarra da destri, suonandola rovesciata. Ne scaturisce, così, una sonorità più potente nei bassi e vellutata negli acuti, che sviluppa il suo modo innovativo di suonare linee di accordi, diteggiature, arpeggi e le diverse tecniche dello strumento ottenendo un suono inconfondibile. Queste

caratteristiche, unite a un talento purissimo, lo candidano a raccogliere la pesante eredità di leggendari chitarristi brasiliani. Compositore di primo ordine, le sue composizioni originali sono di rara bellezza estetica e grande lirismo. Il suo eclettismo porta un linguaggio universale che abbraccia una vasta gamma di stili musicali, incorporando influenze da molte culture che si uniscono a una superba tecnica e sensibilità non comune.

Come compositore, segue il percorso di un Brasile in evoluzione, senza mai perderne le radici, la vera essenza e la fantasia di un popolo che ha la musica nel suo Dna. Un Brasile nel quale Rangel intraprende un viaggio musicale, per poi tornare di nuovo fresco e vivace in ogni sua composizione. È inoltre frequente ospite dei maggiori festival nazionali ed internazionali come Auditorium Parco della Musica, Pozzuoli Jazz Festival, Ullapool International Guitar Festival (Uk), FolkClub, Udine Jazz, Bnb Instrumental (Brasile) e tantissimi altri. Già note le sue collaborazioni con i grandi trombettisti italiani come Fabrizio Bosso e Flavio Boltro. Nel corso della sua carriera si è esibito con i migliori artisti dello scenario internazionale, come Bireli Lagrene, Frank Vignola, Joao Nogueira, Tommy Emmanuel, Monte Montgomery, Hermeto Pascoal, Elza Soares, Acoustic Strawbs, Bendy Pastorius Band, Darryl Jones, Tuck e Patty, Greg Cosh, Stephen Bennet, John Renbourn.

Gianluca Esposito presenta domenica 21 il nuovo album "The Hammer". Dopo il successo del precedente "Biancoscuro", che ha visto la partecipazione di artisti internazionali quali Kelly Joyce (voce), Bob Mintzer (sax), Flavio Boltro (tromba), Mauro Grossi (piano), Daniele Mencarelli

(basso) e John B. Arnold (drums), il sassofonista Gianluca Esposito ha realizzato il suo ultimo lavoro discografico "The Hammer" composto da brani inediti e standard arrangiati dal leader. Questo album vede l'incontro



di Gianluca Esposito con il batterista Gregory Hutchinson, il vibrafonista Andrea Dulbecco insieme al pianista Mauro Grossi e contrabbassista Daniele Mencarelli. Le composizioni di Gianluca Esposito sono caratterizzate da un forte

groove americano abbinato alla melodicità europea e ad un lirismo che caratterizza il leader del gruppo come musicista eclettico.

Nei brani del Cd "The Hammer" spiccano momenti di forte energia ed interplay fra i musicisti che lavorano insieme da anni. L'album esprime la maturità artistica di Gianluca Esposito sia come solista che come compositore ed arrangiatore. Si tratta di un disco che cattura l'attenzione dell'ascoltatore, dove le sonorità spaziano dallo swing al funky, con sonorità armoniche moderne che però conservano la tradizione jazzistica classica. Anche quest'ultimo lavoro è stato registrato dall'etichetta discografica WideSound e che va ad arricchire una discografia di prestigio del sassofonista nella quale spiccano lavori, oltre a "Biancoscuro", come "Little Groove" e "Conversation with a big man" che hanno visto la partecipazione di Fabrizio Bosso e Steve Grossmann. Con Gianluca Esposito al sax alto e soprano, Mauro Grossi al pianoforte, Luca Bulgarelli al contrabbasso e Massimo Manzi alla batteria.

Alexanderplatz Jazz Club

Roma, Via Ostia 9

Apertura ore 20:30 – inizio concerti ore 21:45

Per prenotazioni:

06 3972 1867

booking@alexanderplatzjazzclub.com

sito www.alexanderplatzjazzclub.com

UFFICIO STAMPA GUIDO GAITO

guido@gaito.it

Tel. +39 06 80690539

Mob. +39 329 0704981

Via Vincenzo Picardi, 4c

00197 Roma

CULTURA CULTURA

LA CARTA DEL LAVORO DI MARIO SIRONI TORNA A RISPLENDERE DOPO IL RESTAURO

di Sara Di Carlo

Roma, 27 Novembre, Ministero dello Sviluppo Economico



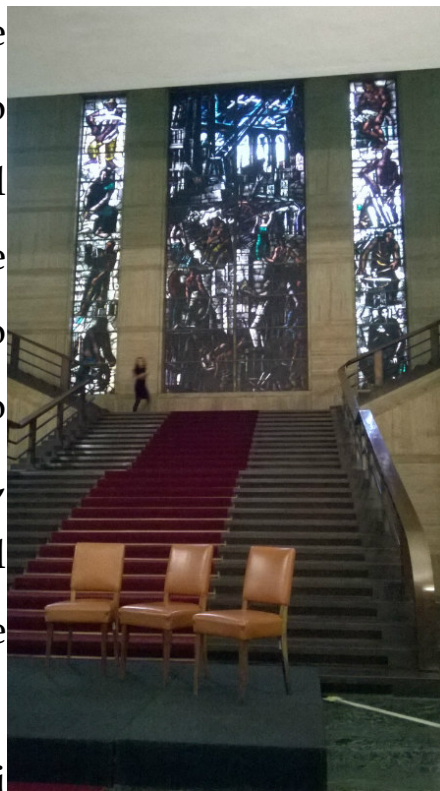
Lo scorso mese è stata presentata alla stampa il restauro realizzato sull'opera “La carta del Lavoro” dell'artista Mario Sironi, commissionata dall'allora ministro

Giuseppe Bottai su una superficie di 75 mq.

L'opera, grazie al restauro, è tornata a risplendere con i suoi colori originali, ove il blu ed il verde sono quelli più intensi e che catturano l'occhio del visitatore al primo impatto. Quest'opera di grandi dimensioni è realizzata su vetro e rappresenta attraverso l'inconfondibile iconografia del Sironi, il

lavoro dell'uomo, i cicli delle arti e dei mestieri. Senz'altro una delle opere monumentali più importanti realizzate dall'artista.

Il restauro, documentato giorno per giorno e raccontato attraverso un video visibile all'interno della mostra dedicata a Mario Sironi presso il Complesso del Vittoriano, è stato realizzato grazie al supporto di Acea, in modo da rendere di nuovo fruibile questo capolavoro al pubblico, nel suo antico splendore. Per godere appieno dell'opera, anche nei giorni di pioggia, lo scalone centrale del Palazzo Piacentini sarà corredato di una speciale illuminazione a Led.



Il delicato tema del lavoro nell'opera del Sironi si raffigura in tutta la sua magnificenza e grandezza, ove lavoro e lavoratore sono i protagonisti assoluti. Un tema molto attuale e dibattuto nell'ultimo periodo, nella speranza che possa tornare a risplendere come la vetrata del Sironi, prossimamente visitabile dai cittadini e dai turisti.

ANGOLI DI ROMA - TEMPIETTO DI SAN PIETRO IN MONTORIO

Di Anna Maria Anselmi



Il Tempietto di San Pietro in Montorio è costruito al centro di un cortile del convento di San Pietro in Montorio ed è situato sul Gianicolo.

Il progetto di questo tempietto è opera del Bramante a cui fu commissionato dal re di Spagna.

Il convento dove sorge il tempietto fu sede di una congregazione spagnola e a tutt'oggi è adiacente all'Accademia di Spagna.

Secondo vari documenti la costruzione del tempietto è databile al 1510, periodo in cui il Bramante era molto attivo nella nostra città.

La forma architettonica di questo edificio ebbe molti estimatori, tanto che il Vasari lo raffigurò in un affresco della Regia Sala del Vaticano.

Il Tempietto ha forma cilindrica e al suo interno si trova la cella del tempio stesso, ci sono colonne e profonde nicchie ornate da conchiglie.

All'esterno l'edificio è circondato da colonne doriche di granito grigio e il soffitto è a cassettoni.



La cella centrale misura circa 4 metri e mezzo di diametro e nelle nicchie sono collocate piccole statue raffiguranti gli evangelisti, sull'altare invece è collocata una statua di San Pietro di cui non si conosce l'autore, degno di nota è il bel pavimento in tessere di marmo policromo in puro stile cosmatesco.



A completamento del piccolo edificio è posta una cupola, che in origine era rivestita di piombo, e poiché nell'ottocento tale rivestimento fu sostituito da tegole, nel XX secolo si tornò all'originale e quindi attualmente la copertura della cupola è tornata ad essere di piombo.

Per antica tradizione si ritiene che il Tempietto sorga sul sito del martirio e della morte di San Pietro, e a testimonianza di ciò si può visitare la cripta che si conserva sotto l'altare.

E tornando ai nostri giorni possiamo unire al piacere di visitare questo piccolo gioiello del Bramante, al piacere di visitare mostre che qui trovano una sede prestigiosa e ascoltare concerti di altissimo livello, e quindi possiamo dire che visitare il Tempietto appagherà la vista, l'udito e il nostro senso del bello verso le varie forme dell'arte.

NATURARTE IN BASILICATA LE NUOVE INIZIATIVE

di Sara Di Carlo

Roma, Casa Del Cinema,
27 Novembre 2014



Continua la
manifestazione
“NaturArte in

Basilicata”, presentata per la prima volta lo scorso anno e promossa con una seconda edizione che è divenuta subito un successo. La manifestazione è stata presentata alla presenza dei rappresentanti dei quattro parchi lucani presso la Casa del Cinema di Roma, testimoniando tutto il loro entusiasmo per l'iniziativa e la volontà di continuare su questo percorso artistico e naturalistico, a misura di uomo, donna e bambino.

Grazie allo straordinario territorio lucano ed alle iniziative legate ad esso, “NaturArte” torna con musica, trekking naturalistici, tradizioni popolari e degustazioni



enogastronomiche, incontrando scrittori, partecipando alle conferenze,

concerti, performance teatrali, immergendosi in approfondimenti, racconti ed educazione ambientale.

Il progetto vede coinvolti i quattro grandi parchi presenti sul territorio della Basilicata, ovvero il Parco Archeologico, Storico, Naturale delle Chiese Rupestri del Materano; il Parco di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane; il Parco Nazionale del Pollino e il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val D'Agri Lagonegrese. Da dicembre 2014 a maggio 2015 si avrà quindi modo di partecipare ai tantissimi eventi in programma, tra cui si segnalano le esibizioni dell'arpista Giuliana De Donno, fondatrice della Scuola di Arpa Popolare di Viggiano, la musica antica di Graziano Accinni, i Cooking show dei migliori chef della Basilicata, il teatro civile di Ulderico Pesce, i concerti di Peppe Voltarelli e Richard Galliano, il trekking in notturna e quello letterario con le favole narrate da Giuseppe Cederna, l'Orchestra della Murgia Materana diretta da Bruno Tommaso, gli incontri su tema architettura e beni culturali e molto altro ancora.



Il progetto, nato in co-working tra le varie istituzioni sul territorio, vede coinvolti i rappresentanti culturali degli Enti dei quattro Parchi di

Basilicata, i funzionari dell'Ufficio Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura

del Dipartimento Ambiente e Territorio, Infrastrutture, Opere Pubbliche e Trasporti della Regione Basilicata, i CEAS presenti sul territorio, le Pro Loco, le guide ambientali, artisti ed artigiani locali.

Una manifestazione che sin da questo Natale, saprà donare ai visitatori attrattive culturali ed artistiche, a contatto con la natura e la Terra di Basilicata. Un luogo tutto da scoprire e stupirsi in continuazione, così come manifestano coloro che hanno già vissuto in precedenza questa avventura.

Per maggiori informazioni sulla manifestazione e gli eventi a disposizione, vi invitiamo a visitare il sito ufficiale www.naturartebasilicata.it.

LA VIGNETTA LA VIGNETTA

LA VIGNETTA

di Isabella Ferrante

